

Alla Commissione per la revisione delle Indicazioni Nazionali

All'attenzione del Dott. Emanuele Magni

Il Movimento di Cooperazione Educativa ha analizzato il documento, pur nei brevi tempi concessi, ed esprime forti preoccupazioni sull'impianto culturale e pedagogico di questi materiali sottoposti al dibattito pubblico: la trattazione di alcuni temi risulta anacronistica, astorica e regressiva. Si sottolinea ancora una volta la mancanza di una motivazione di fondo per questa "revisione", quando la scuola ha in questo momento bisogno di tutt'altro tipo di interventi e soprattutto di **investimenti** nelle strutture e nella formazione degli insegnanti.

Il cambiamento del titolo è già di per sé significativo, non sono più Indicazioni "per il Curricolo" ma per la Scuola.

Il contenuto delle discipline, insieme ai suggerimenti metodologici, prefigurano un rinforzo del modello trasmissivo con la figura del Maestro che guida e muove il desiderio: ne consegue la visione di un alunno come ricettore passivo e del processo di apprendimento come unidirezionale.

L'eccessiva regolamentazione metodologica e didattica e la strutturazione rigida dei contenuti di apprendimento delle discipline, segna di fatto un ritorno alla scuola del "programma", limitando le prerogative dell'autonomia scolastica con un'ingerenza nello spazio di libertà dell'insegnamento tutelato dalla Costituzione.

La struttura del documento appare poco organica e tradisce un lavoro frettoloso e non condiviso nemmeno all'interno della commissione. Si riprendono e si copiano parti delle Indicazioni vigenti, inserendovi riflessioni e contenuti che si rifanno a principi pedagogici da tempo superati dalla ricerca scientifica, cadendo di fatto in costanti contraddizioni.

Nel merito:

- rifiuto del paradigma della complessità a favore di una logica lineare, che riduce e semplifica la lettura dei fatti del mondo;
- visione *etnocentrica* tesa a rimarcare in modo inutilmente difensivo la differenza tra il nostro Occidente e il resto del mondo;
- assenza di una prospettiva interculturale, sostituita da un'idea di *assimilazione* con riduzione della cittadinanza ad acquisizione del principio di autorità e ad adeguamento alle regole;
- modalità trasmissiva e autoritaria dei contenuti che non tiene conto dei processi di costruzione di conoscenza degli alunni, della promozione della socializzazione e della costruzione collettiva democratica e partecipativa del sapere, contrapposta

quindi allo stretto legame tra “fare e pensare” di una didattica laboratoriale e cooperativa;

- approccio alla cultura come ritorno ai valori e alla scuola “di una volta”, con riferimenti a fatti e situazioni lontani dalla possibilità di comprensione degli alunni delle classi multietniche di oggi;
- insistenza sui talenti individuali e sulle differenze, anziché puntare sull’equità e adozione di una logica classificatoria e discriminatoria, che vanifica il ruolo di una “comunità educante”.

Per la **Scuola dell'infanzia** emergono queste criticità:

- mancanza di collegamento con le Linee pedagogiche per il sistema integrato e i Nuovi orientamenti 0-3;
- mancanza della quarta finalità dello sviluppo della cittadinanza, intesa come esercizio di dialogo fondato sulla reciprocità dell’ascolto;
- mancanza di un paragrafo sull’ambiente di apprendimento, che descrive e suggerisce la predisposizione di spazi e tempi che rendono possibile e agile la regia educativa;
- obiettivi specifici per ogni campo d’esperienza che ingabbiano i percorsi conoscitivi dei bambini/e in performance rigide, in contraddizione con l’autonomia didattica;
- suggerimenti metodologici indicati in ciascun campo di esperienza che dovrebbero essere riuniti in un’unica indicazione metodologica per una visione complessiva e coerente dell’impianto educativo.

Rispetto all’**Italiano** manca l’idea di:

- **lingua** come diritto, relazione educativa, dialogo, ascolto, espressione, comunicazione, strumento di pensiero critico, alterità linguistica e culturale, da cui l’idea di classe come **comunità plurilingue e multiculturale**;
- **scrittura** non solo come esecuzione meccanica;
- **bambino/a soggetto attivo** con i suoi bagagli linguistici, pensieri, modalità e stili di apprendimento propri;
- **errore** come risorsa;
- cura del **parlato** e del passaggio allo **scritto**;
- **comprensione del testo** con approcci gradualisti;
- **metodo comparativo** per riflettere sulle strutture morfo-sintattiche delle lingue;
- **organizzazione** di spazi, tempi, produzioni collettive.

C'è distorsione in concetti quali: *alfabetizzazione funzionale e alfabetizzazione culturale*; *assimilazione linguistica e culturale* e *co-costruzione di cultura*; letteratura come unico modo per conoscersi e stare nel mondo; tipologie testuali (datate!); riassunto avulso dal complesso lavoro concettuale necessario; *positivo autocontrollo* legato all'interiorizzazione di regole anche grammaticali; enfasi sulla correttezza ignorando l'efficacia comunicativa; non considerazione delle diverse modalità di conoscenza che contribuiscono allo sviluppo dei processi logici, sulla cui base evolve il linguaggio.

Rispetto alla **Matematica** fin dal primo capoverso, dove si cita la "meccanica quantistica", il testo si rivela del tutto incongruo rispetto ai destinatari. In sintesi:

- mancanza di un chiaro riferimento ai diversi modi dell'argomentare, processo cognitivo che costituisce una parte ineludibile della matematica;
- introduzione dell'informatica trattata come un'ulteriore "materia fondamentale per affrontare con consapevolezza un mondo sempre più digitale e sempre meno fisico": il digitale è uno "strumento", il mondo "è" fisico, fatto di corpo, emozioni,...
- visione delle STEM che, in quanto "ambito" e non disciplina a sé stante, esula dagli scopi del documento;
- nella scuola dell'infanzia, scarsa rilevanza data alle conoscenze base della matematica, indispensabili per la costruzione successiva dei concetti portanti della disciplina.

Rispetto alle **Scienze**:

- invito all'introduzione di esperienze "virtuali" che anticipano e sostituiscono l'esperienza concreta;
- argomenti frammentati senza un chiaro filo conduttore disciplinare e costellati di errori e dimenticanze.

La parte di **Storia** è inaccettabile nella sua impostazione soprattutto perché **ideologica anziché scientifica**. Altre criticità:

- **densissimo elenco di conoscenze complesse** che non tiene conto delle fasi di sviluppo cognitivo dei bambini e mancanza di indicazioni per costruire **competenze di orientamento nel tempo e di ricostruzione del passato** in contesti vicini all'esperienza degli alunni;

- negazione dell'uso delle fonti in ambito laboratoriale e narrazione come base di tutto, secondo una **modalità puramente trasmissiva** che ripropone il processo lineare: narrazione - studio - esposizione;
- **mancanza di riferimenti ai concetti di quadro di civiltà e di tematizzazione** a favore di una narrazione cronologica con memorizzazione di date, fatti, personaggi scelti con intenti moralistici, secondo un'idea di storia statica e immutabile.

Per quanto riguarda la **Geografia**, rileviamo, in estrema sintesi, la profonda differenza di impostazione e di scelta dei contenuti rispetto alla storia.

Come associazione di insegnanti, che fa riferimento alla pedagogia popolare, volta alla creazione di una società democratica che superi le disuguaglianze di partenza, riteniamo questi materiali lesivi della nostra professionalità di docenti e del nostro ruolo di formatori che lavorano da decenni in campo educativo per migliorare la scuola, una scuola orientata al futuro che abbia come sfondo integratore una visione multiculturale e globale del mondo in cui viviamo.

Vogliamo anche manifestare la nostra indignazione rispetto alla formulazione del **questionario valutativo** inviato alle scuole che non permette nei fatti di esprimere pareri significativi rispetto al contenuto ma tende ad avallare con domande ad hoc il documento esistente.

Dalla nostra storia e dall'impegno pedagogico-culturale, laico e democratico, che ci contraddistingue, deriva pertanto **l'impossibilità di riconoscersi** in questi "materiali per il dibattito pubblico".

La segreteria nazionale del Movimento di Cooperazione Educativa

25 marzo 2025